Scala - 1821
Donna Aurora
Mortacchi

1821

922

DONNA AURORA

O SIA

IL ROMANZO ALL' IMPROVVISO

MELODRAMMA COMICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' Autunno dell' anno 1821.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirimpetto al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI

DONNA AURORA, vecchia Baronessa infatuata dei Romanzi.
Signora Teresa Belloc.

GIULIA, giovane, nipote di Donna Aurora, innamorata di
Signora Margherita Schira.

DON ADOLFO, gentiluomo, d'ingegno svegliato ed attivo.
Sig. Domenico Donzelli.

FRONTINO, servitore di Don Adolfo, uomo scaltro e intraprendente.
Sig. Luigi Lablache.

DON MARZIALE, vecchio capitano di marina, fanfarone, e innamorato di Giulia.
Sig. Nicola De Grecis.

LISETTA, cameriera, giovane destra e vivace, innamorata di Frontino.
Signora Carolina Sivelli.

CORI e COMPARSE -- Paesani e Paesane.

La Scena è in un villaggio alle falde de' Pirenei nel castello di Donna Aurora, poco distante da Barcellona. L'azione si finge nel secolo XVI.

La musica è nuova
del sig. FRANCESCO MORLACCHI
Maestro di Cappella all'attuale servizio di S. M. il Re di Sassonia.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Adelaide Cassago.
Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giovanni Battista Rossi.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti
Da uomo Sig. Antonio Rossetti.
Da donna Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. VIGANÒ SALVATORE. — Sig. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj

Signori

Lachouque Carlo.

Leon Virginia. – Pallerini Antonia. – Donzelli Dupin Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. – Signora Bocci Maria. – Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Nichli Carlo. – Sig. Trigambi Pietro. – Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. – Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trabattoni Angelo. – Sig. Samengo Paolo. – Sig. Fietta Pietro.
Sig. Massini Federico. – Sig. Bedotti Antonio. – Sig. Chiocchi Odoardo.
Sig. Baranzoni Giovanni. – Sig. Griffanti Giuseppe. – Sig. Boresi Fioravante.

Altri Ballerini per le parti

Signori

Bianciardi Carlo–Pallerini Girolamo–Trabattoni Giacomo–Siley Antonio.

ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.

Maestri di perfezione

Sig. LEON ARNOLDO. – Signora LEON VIRGINIA.

Maestro de' fanciulli

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi dell'Accademia suddetta.

Signore

Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Nelva Giuseppe.	Ravarini Teresa.
Belloni Michele.	Albuzio Barbara.
Goldoni Giovanni.	Trabattoni Francesca.
Arosio Gaspare.	Bianciardi Maddalena.
Parravicini Carlo.	Fusi Antonia.
Prestinari Stefano.	Perelli Maria.
Zanoli Gaetano.	Barbini Casati Antonia.
Rimoldi Giuseppe.	Rossetti Agostina.
Citerio Francesco.	Feltrini Massimiliana.
Corticelli Luigi.	Bertoglio Rosa.
Tadiglieri Francesco.	Massini Caterina.
Conti Fermo.	Mangini Anna.
Cipriani Giuseppe.	Costamagna Eufrosia.
Rossetti Marco.	Bedotti Teresa.
Maessani Francesco.	Pitti Gaetana.
Gavotti Giacomo.	Ponzoni Maria.
Cozzi Giovanni.	

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti

Sig. Massini Federico. – Sig. Baranzoni Giovanni. – Sig. Bedotti Antonio
Signora Zampuzzi Maria. — Signora Olivieri Teresa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parco del castello di Donna Aurora: in fondo porta che mette al giardino interno, oltre il quale vedesi una strada tortuosa che porta al castello: dai lati folte piante che indicano un bosco vicino. Cespugli, rosaj e fiori.

È appena giorno.

Adolfo e Frontino.

Fron. Pur siam giunti....
Ad. (*accenn. il castello*) E' quello?
Fron. E' quello.
Ad. Ci è nessuno? osserva intorno....
Fron. Tutto è chiuso: appena è giorno.
Ad. L'ali al piè ci pose Amor.
a 2 Tutti quanti nel castello
Stan nel sonno immersi ancor.
Ad. A svegliar l'amante mia
Va furtivo, o Dio d'Amore,
Fa che sorga, e dille al core
Ch'io la chiamo, e attendo qua.
Fron. Tu, Morfeo, la vecchia zia
Tien sopita un pajo d'ore:
Spaventar non possa Amore,
Che il mio ben mi condurrà.
Ad. Ah! ah! ah!
Fron. Signor! ridete?

Ad. Tu non ridi?
Fron. Ah! ah!
a 2 Ridiamo
Ad. Bel linguaggio che parliamo!
Fron. Bello stile in verità!
a 2 Ah! lo spirto de' romanzi,
Che soggiorna in quel castello
Manda fumi al mio cervello,
Impazzir, girar lo fa.
Ad. Parmi udire un calpestio. *(porgono l' orecchio entrambi)*
Fron. Stiamo attenti: l' odo anch' io.
a 2 Piano, piano, zitto, zitto....
Ritiriamoci colà....
Per fortuna il bosco è fitto,
E nessun ci scoprirà. *(si ritirano)*

SCENA II.

Giulia e Lisetta dalla porta.

Lis. Qua, signorina: uscite, i più bei fiori
Noi troverem qui fuori;
E prolungar potremo oltre il giardino,
Il solito passeggio mattutino. *(si pone a coglier fiori)*
Giu. Dov' è l' età felice
Sereno april del cor?
A contentarmi allor
Bastava un fiore.
Più quell' età non è,
Altro ci vuol per me:
Ci vuole amore.
Quel Signorino - che aspetto invano
Da me lontano - che cosa fa?
Se di lui priva - convien ch' io viva,
Un giorno o l' altro - mi stancherà.

Lis. Ah! (*appressandosi al boschetto e tornando indietro*)
Giu. (*volgendosi*) Che fu?
Lis. Tra quelle fronde
Move alcuno, alcun si asconde.
Giu. Saria vero? osserva ancora.
Lis. Ah! (*esce Fron.*)
Fron. (*a Lis.*) Silenzio. - Presto, fuora. (*ad Ad. che si mostra anch' esso*)
Ad. Giulia!
Giu. Adolfo!
Lis. (*a Fron.*) Buona lana!
Fron. Tristarella! ebben che ci è?
Giu. Lis. Un' eterna settimana (*si mostrano corrucciate*)
Farsi attendere da me?
Fron. Ad. Barcellona è ben lontana....
Io penava al par di te.
Giu. Lis. Ma ti vedo, e tutto obblio.
Fron. Ad. Ma ti abbraccio, e son contento.
a 4 In amor basta un momento
Mille affanni a cancellar.
Ah! stancarmi non poss' io
Di abbracciarti e giubilar.
Lis. Ma da parte i trasporti,
E sul sodo parliam. Quale speranza,
Qual nuova ci recate?
Ad. Ah! trista nuova,
E speranza nessuna. A Donna Aurora
Scrisse per me lo zio,
E la mano di Giulia domandò.
Giu. Che rispose la zia?
Fron. Tanto di no.
Lis. Me l'aspettava.
Ad. Che vuol dir, Lisetta,
Che così mi maltratta,
Mi è contraria così?
Lis. Vuol dir ch'è matta.

Giu. Le favole, i romanzi
Le han guastato il cervello.
Lis. Essa pretende
Trovar per sua nipote un tal marito
Che non abbia l'eguale.
Giu. Un che somigli
A qualcun degli eroi,
Ch' ella vagheggia ne' romanzi suoi.
Lis. Crede alla simpatia,
Crede ai presentimenti, ai sogni, all'ombre,
Ai sospiri, al pallore, alla costanza,
Ai deliri, in sostanza alle chimere.
Fron. Oh! dunque noi non le possiam piacere.
Giu. Se il vento smorza un lume,
E' un fantasma che passa: un can che abbaja
E' spaventevol bestia,
Che infesta le sue terre, e dà molestia.
Lis. Per colmo di sventura è capitato
Un vecchio Capitano, un suo cugino,
Un certo Ammazzasette,
Che per darle nel genio la seconda,
E tutto il dì va di un cinghiale in traccia
Che di aver visto ei giura.
Fron. Costui dell' ombra propria ebbe paura.
Lis. Eppure a quel buffone ella è capace
Di sposar la nipote.
Fron. Oh poffar bacco!
L' avrà da far con noi.
Lis. Sì, ma frattanto
E' duopo immaginar qualche ripiego,
Qualche strana malizia da romanzo
Per entrar nel castello
Per piacere alla zia.
Ad. Che far possiamo?
Fron. Un romanzo! pensiam....
Tutti Sì, sì.... studiamo.

a 4 Tu, che accendi ai Romanzieri
La bizzarra fantasia,
Nume, Diavolo, Pazzia,
Imploriamo il tuo favor.
Per beffar la vecchia zia
Un romanzo, una follia
Suggerisci al nostro amor.

Fron. Io direi, per far più presto,
Di tentare un rapimento....
Che vi pare?

Gli altri Un mezzo è questo
Un po' troppo violento.

Fron. Per fuggire in quattro amanti
Ci vorrebbero contanti....
E noi siamo asciutti e vuoti
Per crudel fatalità.

a 4 Rigettato a pieni voti
Per la sua difficoltà.

Fron. Io potrei sedur la zia....

Ad. Bravo!

Giu. Sì.

Lis. Va ben.... ma poi?

Fron. Poi sposarla, e a voglia mia
Dar così marito a voi.

Ad. Giu. Non mi piace.

Lis. Traditore!
Di lasciarmi avresti core?

Ad. Giu. Noi, briccone, tuoi nipoti?

Lis. Io da te piantata là?

a 4 Rigettato a pieni voti
Per la sua malvagità.

Lis. Non conviene alla nipote
Con la vecchia inimicarsi.

Giu. In sua mano è la mia dote.

Lis. Altri eredi può cercarsi.

Ad. Sì, bisogna andar bel bello,

Introdursi nel castello,
Ottenere il suo consenso,
Conservar l'eredità.

Fron. Questo appunto è quel ch'io penso.
Gli altri Dunque?
Fron. Dunque....
Tutti Che si fa?
Tu che accendi ai Romanzieri
La bizzarra fantasia,
Nume, Diavolo, Pazzia,
Imploriamo il tuo favor.
Per beffar la vecchia zia
Un romanzo, una follia
Suggerisci al nostro amor.
Ad. Via Frontino! dov'è andato
Il tuo spirto il tuo talento?
Fron. Viva, viva! l'ho trovato.
Gli altri Parla parla,
Fron. Attento, attento.
Un amante sconosciuto
Fa rapir la Damigella;
Noi voliamo a darle ajuto;
Noi salviam la meschinella.
Già la zia la tien perduta,
Quando pallida e svenuta
La rechiamo a lei davanti,
Gloriosi, trionfanti
Come prodi Paladini
Dell'eroica antichità.
Ad. e E la zia riconoscente
Fron. Questo abbraccia e quel campione...
Lis. Giu. E ci prega instantemente
D'onorar la sua magione...
Ad. Fron. Noi modesti ricusiamo...
Lis. Giu. Noi tremanti supplichiamo...
Fron. Osservate il quadro è questo.

Ella qui... voi là... noi qua... (*si pongono in differenti posizioni*)

Ad.Fr. La mia destra il mio valore
Han salvato queste belle.

Giu. Ah! ch' io deggio a voi l' onore.

Lis. Ah! ch' io deggio a voi la pelle.

Fron. Deh! venite a questo seno... (*imitando*
Deh! restate un giorno almeno... *la zia*)
Cavalieri io ve ne prego...
Esaudite la beltà.
Che vi par di tal ripiego?

Tutti gli altri Buono... bello! in verità.

a 4 Approvato a pieni voti
Per la sua facilità.
Tu che accendi ai Romanzieri
La bizzarra fantasia
Nume, Diavolo, Pazzía
Ci secondi il tuo favor:
Per beffar la vecchia zia
Il romanzo, e la follía
Sian d' accordo coll' amor.

Lis. Ehi! ehi!... dov' hai la testa? il luogo, e l' ora
Non hai fissato ancor. (*a Fron. che si allont.*)

Fron. Io non mi perdo
Ne' piccioli dettagli: a voi ciò spetta.

Giu. Pensaci tu, Lisetta.

Lis. Ove farete
Gli opportuni apparecchi?

Ad. Nel castel di mio zio.

Lis. Quanto è distante?

Ad. Poco men di due miglia.

Lis. A mezzo giorno dunque.

Fron. A meraviglia.

Lis. Appena giungerete,
Celatevi nel bosco: un sol di voi
Vada spiando intorno, io dal giardino

Cheta cheta uscirò per avvertirlo
Se mai nascesse non previsto inciampo.
Fron. Briccona, in furberia ti cedo il campo.
Lis. Ma sento che si appressa *(ode di lontano*
Lo stuol de' cacciatori... *suono di caccia)*
Giu. Anzi che giunga,
Separarsi conviene.
Ad. Addio dunque.
Lis. Sì, addio.
Fron. Tutto andrà bene.
(partono)

SCENA III.

Coro di Cacciatori, indi D. Marziale.

Coro.

Parte I. Don Marziale!... dorme ancora.
II. Don Marziale (*suon. il corno*) Non si sente.
Tutti Dorma pur placidamente
Il cignal non se ne va.
Ah! ah! ah! *(ridendo)*
I. Un gottoso cacciatore.
II. Un chimerico cignale!
Tutti Oh! che caccia originale!
Oh! che ridere sarà!
Ma silenzio: ei si avvicina: *(guardando*
Zoppicando s'incammina *nel giardino)*
Don Marziale, passa l'ora: *(a D. Marz.*
che si appressa lentamente)
Troppo il sol vi scalderà.
Mar. Zitti là!... che sol! che caldo!
Animali! impertinenti!
Per un uom che stette saldo
Contro a tutti gli elementi;
Che il vesuvio, e il mongibello

Affrontò con fermo core;
Che passò senza cappello
Quattro volte l'equatore;
Le stagioni, le intemperie
Son miserie, e nulla più!
Questo sole è un sol da niente
Presso a quello del Perù.
(Quell'ardore io sol pavento (*a parte*)
Che mi vien da due begli occhi
Notte e giorno, amor, ti sento
Che lo accendi, che lo scocchi;
Nè a smorzarlo almeno un poco
Neve e gelo avrian virtù...
A confronto di quel foco
Nulla è il sole del Perù.)

Coro Via da bravo, Don Marziale,
O il cignale, non ci è più.

Mar. Eh! che da Don Marziale
Nessuno avrà mai scampo,
Dategli un pajo d'ale,
Fatelo andar qual lampo,
Io lo saprò raggiungere,
Lo troverò dov'è.

Coro Si sa, che Don Marziale,
Si sa che ha l'ale al piè.

Mar. Andate pure avanti,
Fateli foco addosso;
Vi lascio tutti quanti
Sparar due colpi o tre...
Ma non sarà percosso
O lo sarà da me.

Tutti Andiamo; andiam, prov{atevi / iamoci}
Spento, trafitto ei sia.

Coro (Se l'incontriam per via
Noi siamo bravi affè.)

Mar. (Prudenza, amica mia,
Mi raccomando a te.) (*partono tutti*)

SCENA IV.

Sala nel castello di Donna Aurora
che mette a diversi appartamenti.

Giulia e Lisetta,
un Servitore che dispone un tavolino e delle sedie,
indi Donna Aurora.

Giu. E' svegliata, o Lisetta?
Lis. È più d'un'ora
Che brontola, che grida.
Giul. Oh! questa mane
È ben di tristo umore.
Lis. Avrà sognato
Un castello incantato -- o delle streghe,
Figurata si avrà la radunanza.
Ma la sento a tossir... Ella si avanza. (*esce Donna Aur., Lis. e Giu. le vanno incontro. Ella si avanza lentamente appogg. a loro*)
Giu. Buon giorno cara zia.
Lis. Ben levata signora.
Giu. Come state?
Come avete dormito?
D.A. Male... male. -- Ah! non sai quanto ho patito.
Giu. Perchè, mia cara zia?
D.A. L'angoscia estrema
In cui lasciato avea di trabisonda
L'afflitta Principessa
Tutta notte al pensier mi fu presente,
Ed irritò talmente i nervi miei
Che chiudere palpebra io non potei.
Vuoi tu, ragazza mia
Terminare l'istoria?
Giu. Volentieri...

Ma non faceste ancora colazione.

Lis. Soverchia commozione
Perniciosa, a digiuno, esservi puote.

D.A. Parliam dunque di te, cara nipote. (*siede sulla poltrona*)
Sai tu che quell'Adolfo
Quel giovane sventato ebbe l'ardire
Di chiederti in isposa
Col mezzo di un suo zio... vedi mia Giulia,
A che tempi siam noi! vedi che tratto!

Lis. Inaudito davver.

Giu. Che male ha fatto?

D.A. Invece di venir triste e piangente
A prostrarsi a' miei piedi, e a domandarmi
La tua destra o la morte,
Un biglietto m'invia freddo, gelato...
Ma io... nipote mia, l'ho ricusato.
Buon per te che non l'ami,
Che non ti cal di lui!

Giu. Pur se non fossi
Del tutto indifferente?

D.A. (*alzandosi*) Eh! ne son certa,
Se fossi amante, io ben ti avrei scoperta.
Non ti vedo mai raccolta
Sospirar un sol momento,
Mai non palpiti una volta,
Mai non cadi in svenimento...
Dimesse ed umide
Non hai le ciglia
Sei vispa ed illare,
Fresca vermiglia
E la più tenera
Canzon romantica
O ti fa ridere
O sbadigliar.
No, non ami; è chiaro assai...
Tu non sai - che cosa è amor.

Sei d'umore ognor sereno,
Corri, salti, i fior mi guasti,
Dormi sempre ott'ore almeno,
Ogni dì fai quattro pasti...
La solitudine
E' a te importuna...
Non cerchi il placido
Chiaror di luna...
Se me fa piangere
Storia patetica,
Ti metti a ridere,
O a sbadigliar.
No, non ami: è chiaro assai...
Tu non sai - che cosa è amar.

Giu. Sarà così, mia zia... Ma voi quest'oggi
Mi sembrate inquieta oltre l'usato.

D.A. E' vero... ho il cor serrato...
Quel giovane gentil che sempre io sogno
Bianco, vermiglio, e di splendore adorno
Oggi sul far del giorno -- io l'ho veduto
Scolorito, sparuto -- e in me volgendo
I moribondi rai,
Addio, gridò, non ci vedrem più mai.

Lis. Terribil sogno!... E poi.

D.A. E poi, Lisetta
Il suon della cornetta
Dal sonno mi svegliò.

SCENA V.

Don Marziale e dette.

D.A. Oh! Don Marziale
Come è andata la caccia?

Mar. E' andata male.

D.A. Sempre così.

Mar. Per bacco! entrati appena
Que' villanacci senza disciplina
Nella selva vicina
Cominciarono a correr di galoppo
Chi di qua, chi di là, chi su, chi giù
E in un minuto io non li vidi più.
Lis. Oh! bella! e perchè mai
Non correste anche voi?
Mar. Perchè, signora...
Il piano dell'attacco
Ch'io combinato avea tale non era...
Io la belva volea far prigioniera.
D.A. Prigioniera!
Lis (*ridendo*) Ah! ah! ah!
Mar. Corpo del Messico!
Domani si vedrà che non si prende
Quel feroce animal se non si assedia.
Giu. Che bravo cacciator!
Mar. (*a Lis.*) Dammi una sedia.
D.A. Sì, sì, sediamo tutti; e finchè stanco
Don Marzial si riposa
Tu seguirai, nipote, la lettura
Del romanzo d'jer.
Lis. (La seccatura!)
Giu. Cara zia perdonate
Ma per ora non posso... io mi ricordo
Che i poveri miei fiori
Irrigati stamane ancor non ho.
Lis. (Scappiamo.) (*prendendo Giul. sotto il braccio*)
Giu. (*correndo*) Don Marzial legger vi può. (*Giul. e Lis. partono saltando*)
Mar. No, no... sentite... oh! diamine!
Va via come un folletto.
D.A. L'unico suo diletto
E' riposto nei fiori, e la lettura
L'annoja e l'importuna... ah le fanciulle

In altri tempi non facean così.
Leggiam noi, Don Marziale. Il segno è qui.
(gli apre il libro)

Mar. (Ah! conviene inghiottirla,
Appagarla convien... forse il momento
Per parlarle di Giulia io troverò.)

D.A. Che fate?

Mar. Cerco il segno... eccolo... io l'ho.
(legge) „ All'infelice che legata al sasso
„ Sospira e geme, il Cavalier si appressa;
„ E dice in suono rispettoso e basso,
„ Oh! sventurata e bella Principessa...

D.A. Oh! sventurata e bella Principessa...
Un po' più d'espressione,
Pensate che chi parla è innamorato.

Mar. Ma è guerriero, signora; ed un guerriero
Parla sempre un po' brusco.

D.A. Amor verace
Sa ben ingentilir anche un guerriero:
Marte è servo d'amor...

Mar. Oh! è vero, è vero.
„ Bene ha di doppio acciar vestito il core
„ Chi farvi osò così crudele oltraggio:
„ Cadrebbe il mondo in tenebroso orrore
„ Se si oscurasse di quegli occhi il raggio.

D.A. Ma Don Marziale mio, voi proferite
Questi accenti amorosi e delicati
Con tuon di voce sì sgarbato e duro!...
E poi dite d'amar?

Mar. Amo sicuro.

D.A. Non è vero: il vostro volto
Non esprime il sentimento:
Altra voce ed altro accento
Suggerisce un vero amor.

Mar. Eh! cospetto! se il mio volto
Non esprime il sentimento,

Poco importa... in cor lo sento
E in amor fa tutto il cor.

D.A. (Ciel! ch'ei m'ami?... udiamo ancora.)

Mar. (Non si sdegna. Seguitiamo.)

D.A. Don Marziale!

Mar. Donna Aurora!

D.A. Dunque amate?

Mar. E' un pezzo ch'amo.

D.A. Perchè pria non dichiararvi?

Mar. Io temea di disgustarvi.

D.A. Non son poi così feroce...
Sento anch'io d'amor la voce.

Mar. Ah! che voi mi consolate.

D.A. Ah! comincio a darvi fè.

Mar. Posso osar?

D.A. Voi mi pregate?

Mar. Io mi getto ai vostri piè.

D.A. Deh! sorgete.

Mar. Io non vo' sorgere
Se sicuro non son io...

D.A. Don Marziale!...

Mar. Assicuratevi
Che sincero è l'amor mio.

D.A. Don Marziale!... sì vi credo.

Mar. Voi cedete?

D.A. Ahi, lassa! io cedo...

Mar. Benedetto il vostro core!

D.A. Troppo amabil seduttore!

Mar. Dunque voi me l'accordate?
Dunque Giulia io sposerò!

D.A. Giulia... come?... che parlate?
Giulia!...

Mar. Giulia...

D.A. Giulia... no. (*si allontana da lui con impeto*)

D.A. (Male accorta!... in quale errore
Giusto Ciel! son mai caduta?)
Mar. (Che per lei sentissi amore
Si sarebbe mai creduta!)
D.A. a2 (Ah! si taccia, e non si accresca
L'onta mia col mio stupor.)
Mar. (Una donna romanzesca
Ella è ben di strano umor!) *(D. Aur. siede di nuovo svolgendo il libro sbadatamente. D. Marz. si appressa incerto)*

Mar. Donna Aurora!
D.A. Che volete?
Mar. Mi sembrate disgustata.
D.A. Sì, davvero.
Mar. Oh! Ciel!... che avete?
D.A. Sono assai scandalizzata.
Mar. Di chi mai?
D.A. Di voi, signore!
Mar. Ma perchè?...
D.A. Del vostro amore.
Mar. Non comprendo come possa
L'amor mio scandalizzar.
D.A. Con un piede nella fossa
Bella cosa ch'è l'amar.
Mar. Nella fossa!....
D.A. Nella fossa.
Mar. Che vuol ciò significar?
D.A. Sciocco! significa, poichè il volete (*sorgendo*)
Che ad un decrepito - come voi siete,
A un tronco, a un tanghero,
A un uom da nulla
Io non sagrifico - una fanciulla.
Mar. Io tronco! io tanghero!
Un uom da niente!
Vedi la tenera adolescente!

Corpo del Messico! alfine io sono
Di voi più giovane - un anno buono.

D.A. Menzogna orribile!

Mar. È verità.

D.A. Di qua levatevi... orror mi fate.

Mar. Via meno furia... deh! perdonate.

D.A. (Che razza d'uomini - in questa età.)
Di me più giovane! d'un anno buono!
Dirmelo in faccia, dirlo in quel tuono!
Siffata ingiuria ad una dama
Vendetta chiama; vendetta avrà.
(Oh! tempi barbari, tempi d'orrore!
Son nomi inutili, rispetto amore,
Regna fra gli uomini, brutalità.)

Mar. Ohibò placatevi - chiedo perdono,
Siete più giovane... più vecchio io sono,
Dirò che varia, se lo volete,
Almen di un secolo la nostra età.
(Maledettissimo questo mio foco!
Per un'inezia così da poco
La man di Giulia mi negherà. (*D. Aur. parte. D. Marz. la segue supplicando*)

SCENA VI.

Parco del castello, come nella Scena prima.

Frontino solo, indi Lisetta.
(*Frontino esce vestito da cavaliere, va spiando d'intorno, e veggendosi solo si pavoneggia e ride*)

Fron. Con questo bel cimiero,
Con questi arnesi indosso
Potrei passar davvero
Per qualche pezzo grosso...
Io sono al par d'ogn'altro

Intraprendente e scaltro;
Anch'io farei fortuna,
Abito mio, con te.
Perchè... perchè...
In questo mondo matto
La cosa così va,
La polpa è niente affatto,
La scorza tutto fa.
Si tien per uom di merito
Un asino togato:
Mostrando dei cataloghi
Un sciocco è letterato:
Con baffi, sproni e tacchi
Son prodi i più vigliacchi;
E passa il collo torto
Per uom di buona fe.
Perchè... perchè...
In questo mondo matto
La cosa così va,
La polpa è niente affatto,
La scorza tutto fa.
Di voi signore femmine
L'istoria è lunga molto.
Voi non avete l'anima
D'accordo mai col volto:
In fronte aver vi giova
Maschera sempre nuova;
E siete una pittura
Tutta da capo a piè...
Perchè... perchè...
In questo mondo matto
La cosa così va,
La polpa è niente affatto,
La scorza tutto fa.
E Lisetta ancor non vedo!...
Che sia nato un qualche intoppo;

Sento gente... è dessa io credo...
Dessa... sì... vien di galoppo.

SCENA VII.

Lisetta e detto.

Fron. Mia Lisetta.
Lis. Oh! cavaliere!
Fron. Che ne dici? non ti par?
Lis. Ah! briccon, mi fai vedere
Che ti sai ben mascherar.
Fron. Furbacchiotta, il tuo mestiere
Ti ho voluto un po' rubar.
Lis. Tregua, tregua ai complimenti.
Fron. Parliam d'altro, il tempo affretta.
Lis. Donna Aurora è qui a momenti.
Fron. Don Adolfo è là che aspetta.
Lis. E gli sgherri?
Fron. Son nel bosco.
Lis. In che parte?
Fron. Ov'è più fosco.
Lis. Va benone; là verremo.
Fron. E sturbati non saremo.
Lis. Per fortuna i paesani
Sono a caccia qua e là.
Fron. Finchè tutti son lontani
Il gran ratto si farà.
Lis. Dunque vanne.
Fron. Dunque addio.
Lis. Ci vedrem.
Fron. Colà fra poco.
a 2 Come ridere vogl'io
Se va bene questo gioco!
Benedire io vo' i romanzi
Se buon fine il nostro avrà. (*Front. parte pel bosco*)

SCENA VIII.

D. Aurora, D. Marziale, Giulia, Lisetta, e D. Marziale tiene l' ombrellino di D. Aurora. Un Servitore con una piccola lira.

D.A. No, Don Marzial, vi replico...
D'uopo non ho di braccio.
Mar. Signora...
D.A. Ho quel di Giulia.
Mar. Ma pur...
D.A. Tacete.
Mar. Io taccio.
D.A. Su quel sedile all'ombra
Possiamo riposar.
Mar. (Quando costei si adombra
Più non si può calmar.)
Giu. (Lisetta! ebben?) (*piano a Lis.*)
Lis. (Piantiamola,
Gli amici sono al posto.)
D.A. Siedi anche tu mia Giulia.
Lis. (Ahi!)
Giu. Passeggiam piuttosto.
D.A. Quando mi avrai cantata
La cara mia ballata
Andar ti lascerò.
Giu. Quale mia zia?
D.A. La tenera
Canzone d'Oriana,
Cui dal suo ben lontana
Un sogno consolò.
Giu. (Convien digerircela.)
Mar. (Convien seccarsi un po'.)
Lis. (So io quel che farò.)
(*Lis. parte inosservata*)

Giu. Se Fato barbaro *(canta)*
Mi ti contende,
A me ti rende
Un sogno ancor.
L' amante spirito
Col tuo sen vola....
Dell' alma sola
Si appaga Amor.
Talvolta rapido
Da me ti parti,
Nè di abbracciarti
Mi è dato allor.
Ma basta all' anima
Una parola....
Di voce sola
Si appaga Amor.
Oh! cara immagine,
Che sempre invoco
Riedi per poco,
Ma riedi ognor.
Poi muta e tacita
A me t' invola...,
Di vista sola
Si appaga Amor. *(Lis. ritorna frettolosa)*

Lis. Presto, presto, signorina
Giu. Cosa ci è?
Lis. Disgrazia vera,
La più bella canarina
Fuggì via dall' uccelliera
Là nel bosco su d' un ramo
Saltellando se ne sta.
Giu. Poverina! andiam... proviamo
S' io la chiamo -- tornerà. *(Giu. e Lis. partono precipitosamente)*
Mar. (Donna Aurora è sempre irata:
Poffar bacco mi rincresce.)

D. A. (Mi vorria veder placata,
Ma davver non ci riesce.)
Mar. (Tanto fa: provar mi voglio.)
D. A. (Son più dura d'uno scoglio.)
a 2 { E per farli più dispetto
Un tantino io leggerò.
Il romanzo! ah maledetto
Chi lo scrisse, e lo stampò. }
Mar. Donna Aurora mi dispiace
Che una semplice parola....
D. A. Cavalier malnato e audace (*leggendo*)
Al mio sguardo omai t' invola.
Mar. Donna Aurora, questo poi
Troppo i limiti passò.
D. A. Zitto là, non parlo a voi:
Io leggendo me ne sto.
a 2 { Sì, per farti più dispetto
La lettura io seguirò.
Ah! romanzo maledetto!
Il demonio ti stampò. }
(*odonsi colpi di pistola*)

SCENA IX.

Lisetta e detti.

D. A. Ciel! quai colpi!
Lis. (*di dentro*) Aita, aita!
Mar. Voci! grida!
Lis. (*in iscena*) Poverina!
Mar. e D. A. Cosa è stato?
Lis Ella è rapita.
Mar. e D. A. Come? chi?
Lis. La padroncina.
Quattro sgherri all'improvviso..
Con la maschera sul viso....

L'han sorpresa .... spaventata ...
Afferrata .... circondata ....

D. A. Mia nipote! ah!... mi vien male...(*sviene*)

Lis. e D. A. Accorrete don Marziale ...

Mar. Vado... corro... oh!... quale impiccio!...
Gente all' armi ... io raccapriccio.

Lis. Ma che fate? ma correte?...

Mar. Vado ... corro ... gente olà.

SCENA X.

Coro di paesani e paesane, e detti, indi Giulia, per ultimi Frontino ed Adolfo.

Coro E' già salva, non temete
L'han difesa due signori.

Mar. Vado io... cader vedrete
Tutti e quattro i malfattori.

Coro Arrestate ... son fuggiti
Ella è salva!.., e viene qua.

Giu. Ah! signora

D. A. Giulia mia!...
Ah! qual nume a me ti ha resa?

Giu. Due guerrieri, o cara zia
Son volati in mia difesa.

D. A. Due guerrieri ... o prodi eroi!
Dove sono?

Coro e Giu. Innanzi a voi.

Ad. Rispettabile signora (*si avanzano mae-*

Fron. Venerabile beltà. *stosamente ambidue*)

D. A. Ciel! (che vedo?) (*fissando Frontino*)

Mar. Donna Aurora. (*accorrendo a D. Aura*)

Giu. e Lis. (Che vuol dir?)

Coro (Che diavolo ha?)

Tutti.

D. A. È desso... appien quest' anima
Ravvisa il noto aspetto....
Così la cara immagine
Amor m' impresse in petto...
Così leggiadro e nobile
L' offerse in sogno a me.

Mar. (Ohime!.. costor cominciano
A darmi un po' sospetto...
Caduti dalle nuvole
Sono per mio dispetto...
Cervello mio, giudizio,
Un qualche imbroglio ci è.)

Ad. Fron. Lis. Giu.

(Che mai fra se fantastica?
Che mai le bolle in petto?
Vedi! lui
Vedo te/me solo esamina,
Sospira, fa l' occhietto...
La scena è ancor più comica:
Rider vogliamo affè!)

D. A. Cavalieri compatite...
La mia gioja, la sorpresa...
Ah! la voce mi è contesa
Per potervi ringraziar.

Fron. e Ad. Ringraziarci! che mai dite?
Voi ci fate vergognar.

Ad. Nulla oprammo, o nobil Dama,
Perchè andar dobbiamo alteri:
E' dover di cavalieri
Dar soccorso alla beltà.

Fron. La più dolce ricompensa
Il destin ne ha conceduta...
Noi... sì noi... vi abbiam veduta,
Altra brama il cor non ha.

D.A. (Come parla! come pensa!
Tutto è grazia, e nobiltà.)
Cavalieri, perdonate
S'io mi avanzo a interrogarvi ..
E' la brama d'onorarvi
Che cotanto osar mi fa.
Ad.Fron. Nobil dama ... favellate.
D.A. Deh! chi siete a me svelate.
Ad. (Che ho da dir?)
Fron. In me vedete
Don Mendozza di Castiglia.
Ad. (L'ho trovato.) Innanzi avete
Don Ramiro di Siviglia.
Fron. Ambo erranti cavalieri ...
Ad. Fratei d'arme, amici veri ...
Fron. Sempre uniti in pace e in guerra.
Ad. Noi corriam di terra in terra
a 2 Per dar prove di valore,
E acquistar celebrità.
D.A. (*contemplando teneramente Fron.*)
Don Mendozza! ... oh! come il core
Palpitar, balzar mi fa.
Ad.Fron. Dunque addio! ... partiam signora...
D.A. Voi partir?
Ad.Fron. Se il concedete.
Mar. (Vadan pure alla malora.)
D.A. Deh! restate.
Lis Giu. Rimanete.
Mar. (Che? ... la collera mi annega.)
D.A. Giulia mia, tu pur li prega.
Don Marzial ... vassalli miei,
Tutti unitevi con me.
Tutti Cavalier! ...
Mar. (Gli ammazzerei.)
Tutti Non partite ...
Mar. (Ebben, pazienza.)

Tutti La comun riconoscenza
Ve lo chiede per mercè.
Fron.Ad. Lo volete? Vinto avete.
Tutti Viva! viva!
Mar.Fron.Ad.Giu.Lis. (Bella affè!)

Tutti.

D. Aur. Lis. Giul. Mar. e Coro.

Questo giorno sia giorno di festa;
Tutto esulti, e si allegri ogni core:
Ogni labbro dia lode al valore
Che innocenza difese, e salvò.
Ad.Fr. Ah! signore, ogni lode, ogni festa
Noi poniamo nel vostro favore:
Nè più bella mercè del valore
Mai fortuna ai guerrieri accordò.
D.A. (Ah! rapito il mio cor dal diletto
Più nel seno star saldo non può.)
Mar. Soffocar mi conviene il dispetto,
Ma tener gli occhi apperti saprò.

Ad. Fron. Lis. e Giul.

Rendi, amore, il romanzo perfetto
Il principio andar meglio non può.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

Alcuni paesani armati bizzarramente, indi Lisetta, per ultimo Don Marziale.

Coro Noi soldati? oh i bei guerrieri!
(guardandosi a vicenda e ridendo)
Bell' armata che sarà!
Qui padroni e forastieri
Sono matti in verità.

Lis. Zitti, zitti.... che baccano!
(accorrendo al rumore)
Chi vi ha fatto venir qua?

Mar. Io, Signora: un Capitano
Quando fa, sa quel che fa.
Il Castel di Donna Aurora
Mal difeso fu sinora:
Oggi alfin per opra mia
Piazza forte diverrà.
Di novella scorreria
Da temer più non si avrà.

Lis. Fin che restano fra noi
Que' due prodi Cavalieri,
Abbastanza senza voi
Noi staremo in sicurtà.

Mar. Scimunita! io valgo in guerra
Cento mila Cavalieri:
Lo sa Tripoli, ed Algeri,
Tutto il Messico lo sa.

Forte più di Gibilterra
Questo suol per me sarà.

Lis. Bene, bene, all'occasione,
Al cimento si vedrà.

Coro Qui le serve e le padrone
Sono matte in verità.

SCENA II.

Donna Aurora e detti.

Mar. Eccovi, Donna Aurora,
Del Castel le milizie: esercitati
Da un Capitan mio pari,
Si cangeran costoro in tanti eroi,
Ed ammazzar si lascieran per voi.

D.A. Son grata, Don Marziale,
Alla vostra premura... Autor cred'io
Di sì nero attentato
Quel giovane sventato
Cui Giulia ricusai... costui per certo;
Nei contorni si aggira e tempo aspetta
Opportuno a compir la sua vendetta.

Mar. Deluso ei resterà: porrò nel bosco
Un picchetto avanzato, e in mezzo al parco
Il quartier generale,
Io poi col canocchiale
Monterò sulla torre ad osservare,
E da lontano a regolar l'affare.

Lis. (Ottima previdenza!)

D.A. A voi mi affido.
Disponete di lor come volete.

Mar. Or che placata siete
Di operar maraviglie io son capace.

D.A. Sì, sì... partite pur; noi siamo in pace.

Mar. Seguitemi, compagni,... Alto! che fate?

In ordine marciate,...
Bestiacce, a due a due.... con passi gravi
Ram plan plan ... così ... *ram plan* .. da bravi.
(parte coi soldati)

SCENA III.

Donna Aurora e Lisetta.

D.A. Ebben, Lisetta mia,
Giulia riposa ancor?
Lis. Sì, poverina.
Lo svenimento è stato serio assai,
Più non direte che non sviene mai.
D.A. E il cavalier che anch' esso
Svenne nel punto stesso....
Lis. Anch' ei riposa.
D.A. Venir manco amendue! strana è la cosa;
Osservasti quell' altro
Com' era afflitto pel giacente amico?
Come per lui tremava? E' pur gentile,
Non è vero, Lisetta? è pure amabile!
Lis. Amabile Signora! egli è adorabile.
D.A. Eccolo... va, ritorna
Nelle stanze di Giulia: essa potrebbe
Aver d'uopo di te.
Lis. (Povera sciocca!
Costui pane non è per la tua bocca.) *(parte)*

SCENA IV.

Frontino e detta.

D.A. Oh Dio! come è pensoso!
Come è tristo il meschin.
Fron. (Frontino all'arte,

Siam del romanzo alla seconda parte.)
Ah! (*sospira*)

D.A. Cavalier che avete?

Fron. (*sospira di nuovo*) Ah!

D.A. Sospirate
Il vostro amico forse?

Fron. Oh sventurato!
Inevitabil fato
Qui lo trasse a perir.

D.A. Perir... che dite?

Fron. Funesto sogno!

D.A. Un sogno... oh cielo!

Fron. Udite
Quanto testè ci avvenne
E' un prodigio d'amor; quanto è passato
Tutto tutto l'amico avea sognato.

D.A. Che sento?

Fron. Udite il resto:
Fra la bella salvata e il cavaliere
Nasce nel sogno istesso
Il più cocente amor; ma de' parenti
Lo sdegno li divide...
Ella piange e sospira... egli si uccide.

D.A. Maravigliar mi fate.

Fron. Adesso immaginate
Com' ei restò, quando poc'anzi ei vide
Nella nipote vostra
La sognata donzella... E' dessa è dessa
Sotto voce mi disse... io già l'adoro.
Amico mio, se non l'ottengo io moro.

D.A. Povero Cavalier!... ma tal tragedia
Non seguirà cred'io.

Fron. Ah! dell'amico mio
Non conoscete il cor.. in tutto il mondo
Un uom più romanzesco non trovate;...
Almen dopo di me.

D.A. Voi . . . m' incantate.
Voi romanzesco! (oh! gioia!)
Fron. Ah! se potessi
Mostrarvi il cor. Se i miei pensier segreti
Dirvi potessi, e le speranze e i sogni,
E dell'alma agitata ogni desio . . .
D.A. Parlate pur . . . son romanzesca anch'io
Fron. Corsi invano il mondo intero
Dietro un ben che il cor si è finto:
Come in petto io l'ho dipinto
Nol potei giammai trovar.
D.A. Mille volte il mio pensiero
Questo bene anch'ei vagheggia;
L'alma mia così vaneggia
Che presente, oh Dio! le par.
Fron. Ah Signora . . . . a voi d'accanto
Perchè batte il cor veloce?
D.A. Cavalier, qual dolce incanto
Ha per me la vostra voce?
Fron. Portentosa analogia!
D.A. Ammirabil simpatia!
Fron. (La buffona si è scaldata
Non si lasci raffreddar.)
D.A. (Se non sono adesso amata
Quando amor potrò sperar?)
Fron. Ah! (*guardandola teneramente*)
D.A. Cavalier . . . (*sollecita*)
Fron. Ponetemi
La man qui sopra il core.
D.A. Oh! come batte!
Fron. Ei palpita
Amor lo scuote.
D.A. Amore!
Fron. Oh! mia celeste aurora! (*con espressione*)
E non ti avvedi ancora
Che il sospirato oggetto
Ho ritrovato in te?

D.A. In me!... saria possibile!...
Mi manca il core... e il piè.
(*si abbandona su d'una sedia*)

Fron. Apri mia vita i rai, (*alle sue ginocchia*)
I miei sospiri intendi;
Dimmi che non t'offendi
Del mio sincero amor.

D.A. Ah! che ho frenato assai
I miei sospiri in petto...
Sappi che sei l'oggetto
Ch'io vagheggiai finor.

a 2

Car$^{a}_{o}$ sì dolce ardore
Si manifesti appieno,
Pago e felice in seno
Possa godere il cor.

Fron. (A far romanzi io sfido
Il più fecondo autor.)

D.A. (De' miei riguardi il grido
Più non ascolto, o amor.)

SCENA V.

Lisetta, e detti.

Lis. Signora!

D.A. (Oh! Ciel... Lisetta
In che stato mi coglie?) (*cerca di compor.*)

Lis. (*piano a Fron.*) (Ehi colla vecchia
Te l'intendi assai bene, o signorino?)

Fron. (Che vuoi? l'ho innamorata... è mio destino.)

D.A. Che dicevi Lisetta?

Lis. In questo punto
Si alzò la padroncina... e nuove chiese
Del suo liberator...

Fron Avete udito?
Effetto è questo della simpatia
Ch' esercita la sua forza attraente.
D. A. Che ciò sia, Cavalier?
Fron. Sicuramente.
E voi potreste opporvi
A sì dolce poter? Spegner potreste
Sì portentoso amor, fiamma sì pura?
D. A Che scambievole sia chi mi assicura?
Fron. Ne volete una prova? In questa sala
Scenderan l'uno e l'altra in un sol punto
Per la stessa virtù di simpatia
S' incontreran per via,
Stupiran d' incontrarsi,
Staran senza parlarsi
Un momento tremanti, indi pian piano
Si accosteran ben presto,
E le voci d' amor faranno il resto.
Lis. Oh! come l'uman core
Conoscete, o signor?
D. A. Se questo accade..
Allor.... deciderò.
Lis. (*guard. da una parte*) Zitto, si appressa
La padroncina.
Fron. Giungerà fra poco
Anche l'amico mio, siatene certa.
Lis. Ritiriamoci dunque ed osserviamo.
Fron. Oh! guardate ei già viene... (*guardando dall' altra parte*)
Andiamo, andiamo.
(*si ritirano*)

SCENA VI.

Esce da una parte Giulia, dall' altra e nel medesimo tempo viene Adolfo, amendue con gli occhi bassi, e come assorti in profondi pensieri. Frontino e D. Aurora si fanno vedere in fondo alla stanza spiando. I giovani giungono in faccia l' uno dell' altra, e vedendosi gettano un grido di sorpresa, e rimangono immobili.

Giu. Ad. Ah!
Fron. (Vedete?) (*a D. Aur.*)
D. A. (Udiam un poco.)
Giu. Ad. Bella scena!... originale! (*piano fra loro*)
Fron (c. s.) Veh! che sguardi...
D. A. (Tutti foco.)
Giu. Ad. (Facciam proprio al naturale (*fanno un passo l' uno verso dell' altra*)
Fron. e D. A. { Per mostrar che il cor l' adora
Non ho d' uopo di studiar.)
(Ei si appressa... l' altra ancora...
Or gli udremo a favellar.)
Ad. Bella Giulia! (*con espressione*)
Giu. (*egualmente*) Mio signore!
Ad. Quanto mai per voi tremai!
Giu. Pel mio prode difensore
Quanto io pure palpitai!
Ad. Voi per me... sarebbe vero?
(*accostandosi con trasporto*)
Giu. Ah! nol posso a voi celar. (*egualmente*)
Ad. O mia Giulia!
Giu. O mio guerriero!...
a 2 Io vorrei per te spirar. (*stanno un momento a guardarsi con somma tenerezza, indi con tutto il trasporto si abbracciano. Frontino e D. Aurora raddoppiano d' attenzione*)

Giu. Ad. Ah! no... mia speme
Viviamo insieme,
Tu nel mio petto,
Io nel tuo cor.
D. A. Fr. Oh! cari detti!
Soavi affetti!
Può sol dettarli
Verace amor. (*segue un momento di silenzio. D. Aurora e Frontino si appressano, e si fanno sentire. Giul. e Adolfo si volgono e fingono estremo imbarazzo*)
Giu. Che vedo?
Ad. Donna Aurora!
D. A. Brava nipote mia... (*placidamente*)
Bravo anche voi.
Ad. Signora...
Giu. Non vi sdegnate, o zia,
a 2 Un prepotente istinto
Ogni riguardo ha vinto,
Il cavaliere / Vostra nipote adoro
Se non l'ottengo io moro,
Giu. Ad. Fron. A preghi miei / lor cedete,
Movetevi a pietà. (*voglion inginocchiarsi, D. Aur. li trattiene*)
D. A. Coppia gentil, sorgete, (*con bontà*)
Sdegno il mio cor non ha.
Giu. Oh! gioja!
Ad. O nobil core!
Fron. Bell'anima clemente!
D. A. Silenzio: *) il vostro amore *) (*prende per mano Adolfo e Frontino*)
Io credo intenso, ardente...
Ma ciò non basta; e giova
Esporlo ad una prova

Che della sua costanza
Mi possa assicurar.

a 3 Qual fia?

D.A. La lontananza
Cinque anni ha da durar.

a 3 Cinque anni... e fia possibile...

D.A. Non ci è da replicar.

a 3 Oh! pena inesprimibile!

D.A. Ma dolce a sopportar.

a 4

D.A. I Tristani, i Palmerini,
Gli Amadigi, i Floridanti,
I più prodi Paladini,
I veraci antichi amanti
A più lunga lontananza
Si son visti condannar.
Questa affina la costanza,
Questa in cor la fiamma avviva...
Alla gioja non si arriva
Che per lungo palpitar.

Ad.Giu Fr. I Tristani, i Palmerini,
Gli Amadigi, i Floridanti,
Tutti i vecchi Paladini,
Tutti i vostri antichi amanti
Non amavano in sostanza
Come noi sentiam d'amar.
Ah! di pace e di speranza
L'alma mia fia sempre priva...
Ah! credea trovarmi a riva,
Sono ancora in alto mar. *(D Aur. parte sciogliendosi da loro che vorrebbero trattenerla. Essi ritornano avviliti. In questo esce Lisetta.)*

SCENA VII.

Lisetta, Giulia, Adolfo, Frontino, per ultimo D. Marziale.

iu. Ah! Lisetta.
is. So tutto.
on Il romanzo s'imbroglia, amica mia.
ld. Nuova peripezía,
Ritarda lo sviluppo.
is. E che per questo?
ld. Non so che far.
ron. Mortificato io resto.
iu. Tu ci consiglia.
ld. Tu ritrova un mezzo
Che ci tolga d'impiccio. (*esce D. Marz. e si ferma ad ascoltare*)
Mar. (In concistoro
Che mai fanno costoro?)
Lis. Altro io non trovo
Ripiego in così critico momento
Che lasciarsi rapir.
Mar. (Un rapimento!)
Giu. Che mai dici, Lisetta? a questo passo
Consigliarmi puoi tu?
Lis. Dunque aspettate
Cinq'anni a maritarvi... intanto scopre
Donna Aurora l'inganno... e addio speranza,
Al primiero che capita vi dona.
Giu. Ah! più tosto morir.
Mar. (Veh! la briccona!)
Ad. Ma per qual via possiamo
La fuga agevolar?
Lis. Il parco è fatto
Quartier di quel buffon di Don Marziale.

Mar.(Comeriera infernale!)
Lis. Avvi un cortile
Che mette al fiume... appena il giorno imbrun
Noi ci rechiam colà, scappiam per quello.
Mar.(Ho inteso assai... tentiam d'uscir bel bello
(*esce inosservato*
Ad. Che ne dici mio ben?
Giu. Che dir poss'io?
Amore e onor fan guerra
Nel povero mio cor.
Fron. Faranno pace.
Lis. Or giova separarci,
E assicurar l'impresa. Addio. *) Venite. **)
*) *(a Fron. e Ad.)* **) *(a Giul.)*
Fron. Sarai davver degna compagna mia? *(a Lis.)*
Ad. Addio dunque.
Giu. Ah! non so dove mi sia.

SCENA VIII.

Cortile rustico del castello. In fondo un arco che mette fuori sul fiume. Dai lati varie uscite.

È sera.

D. Marziale entra guardando, e spiando per tutto, indi Frontino.

Mar. Pian piano... zitto zitto...
Un passo dopo l'altro... esaminiamo...
Osserviamo... spïamo... archi di qua...
Corridoi di là... La brutta cosa
Che è guerreggiare in terra. - Evviva il mare,
Evviva l'oceano.
Almen tutto si vede da lontano...
Ma niente... fermi in gambe,
Vediam le uscite... prevediam gli ostacoli...

Io per amore saprò far miracoli.
Questo è il cortile. - Oltre quell'arco è il fiume.
Quelle verran di qua, gli altri di là,
Un picchetto starà dietro quell'arco,
E i fuggitivi sarann colti al varco.
Benone Don Marziale,
Riconosciuto è il luogo... altro non manca
Che radunar l'armata... e prepare
Un assedio formale... *(esce Fron.)*
Un birbante è già qui... *(vorrebbe ritirarsi)*
Fron. *(accorgendosi di D. Mar.)* (Qui Don Marziale.)

SCENA IX.

Frontino, indi D. Marziale.

Mar. (Ei mi ha veduto... ardire.)
Fron. (Ci mancava il buffone... usiam prudenza.)
Mar. (Coraggio Don Marziale... indifferenza.)
(si accostano ambidue con disinvoltura)
Cavalier... così soletto?
Fron. Me ne sto co' miei pensier.
Mar. Questo è pure il mio diletto.
Fron. Ciascheduno ha il suo piacer.
Mar. E le vostre riflessioni...
Di che genere son esse?
Fron. Son morali osservazioni...
E le vostre?
Mar. Son le stesse.
Per esempio: io vo' pensando
Quanti birbi van girando.
Fron. Io rifletto: quanti sciocchi
Tutto giorno abbiam sott' occhi.
Mar. Quanti scaltri ed impostori!
Fron. Quanti alocchi e seccatori!
Mar. Ah! se Eraclito vivesse,
Avria ben da sospirar.

Fron. Se Democrito vivesse
Faria risa da schiattar.

Mar. (Nessun viene a questa parte...
Non vorrei pericolar.)

Fron. (Maledetto! mai non parte...
Mi comincio ad inquietar.)

Buona notte.

Mar. Servitore.

Fron. Buona notte.

Mar. Mio padrone.

Fron. (Non si move il seccatore.)

Mar. (Resta immobile il briccone.)

Fron. (Dei partire ad ogni costo.)

Mar. (Smania, sbuffa... Oh! cedo il posto

Fron. Don Marzial, di accompagnarvi *(prendendolo per un braccio e strascinandolo ma con affettata urbanità)*
Concedetemi l'onor.

Mar. Piano... è troppo incomodarvi...
(liberandosene con timor
Basta... grazie del favor.

Fron. (Torna indietro il maledetto,
Vuol restar per mio dispetto,
Ma per bacco ha da lasciarmi
O per forza o per amor.)

Mar. (Perfidissimi soldati,
Ove mai si son ficcati!
Ma non pensi di scapparmi,
Mi farò vedere ancor.

Fron. Don Marzial, d'accompagnarvi *(con pi*
Concedetemi l'onor. *forza di prima*

Mar. Piano... è troppo incomodarvi... (c. s
Basta... grazie del favor.

a 2 (ognuno da sè)

Fron. Che sei furbo vedo chiaro!...
Bene in volto il cor ti miro!...

Ma talvolta uno scolaro
Può il maestro superar.
Sì... un boccone alquanto amaro
Giù per forza hai da mandar.

Mar. Di te scaltro sono al paro!...
Ma sì l'arte ch'il raggiro,
Galeotto e marinaro,
Saper devono celar.
No... ch'adesso non imparo
A deluder e ingannar. (*partono*)

SCENA X.

È notte.

Frontino solo, indi Adolfo, Giulia e Lisetta da parti opposte.

Fron. Alfin partì... benone...
A respirar ritorno...
E' già mancato il giorno,
Poco dovrian tardar.

Ad. Frontino!

Fron. Oh! è qua il padrone.

Giu. Adolfo!

Ad. Giulia!

a 4 Oh! sorte!

Lis. Chiuse non han le porte
Possiam più presto andar.

a 4

Notte propizia
Distendi in cielo
Più spesse tenebre,
Più denso velo,
La nostra fuga
Non palesar.

SCENA XI.

Mentre vogliono sortire esce Don Marziale c paesani armati, indi D. Aurora con servitor

Coro Alto....
Lis. Giu. Siam colte.
Fr. Ad (*snudando la spada*) Oh diavolo!
Indietro...
Coro L'armi a terra. (*li disarmano*
Mar. Teneteli, legateli, (*da lontano*
Son prigionier di guerra
Nè deggio usar pietà.
Marziale è il nome mio,
Che Marte io fossi un giorno,
Che adesso Marte io torno,
Chi è traditor vedrà.
Fr. Ad. *Lis. e Gi.* Sciocco! la tua baldanza
Cara ti costerà.
Mar. Teneteli in distanza,
Fateli andar più in là.
D. A. Olà... che chiasso è questo? (*di dentro*)
Di Don Marzial cercate.
Fr. Ad. Lis. Giu. La zia! di sasso io resto.
D. A. Ciel! che vegg'io? che fate? (*esce*)
Mar. Signora... in due parole...
Giulia rapir si vuole...
Lisetta era d'accordo
Con questi avventurier.
D. A. Un tradimento... un ratto!
Oh! colpa! o rio misfatto!
Voi pure... oh! mio rossore! (*a Fron.*)
In chi poneva amore!
Vendetta....
Fron. Ad. Ah! Donna Aurora!

D.A. Tremate.
Lis.Giu. Ah! mia signora...
D.A. Scostatevi, sleali...
Chi son farò veder. (*silenzio. D. Aur. va meditando*)
Tutti da sè.

D.A. Deh! tu nel mio scompiglio,
Severo onor, ti desta.
Ad.Fr. e Mar. Qual prenderà consiglio?
Che mai le passa in testa?
D.A. L'Armi a punir mi appresta;
Porgi fermezza al cor.
Ad.Fr. Lis.eGi. Mar. Vicina è la tempesta:
Deh! la rimovi, o amor.
A lor farei la festa... (*agli uni*)
Bastonerei costor. (*all' altre*)
D.A. Ho pensato.
Lis. Giu. Ahimè!
Fron. Ad. Coraggio.
D.A. Don Marziale!
Mar. Comandate.
D.A. Delle donne del villaggio
Voglio aver le più assennate.
Un esempio di rigore
Memorabile vo' dar.
Mar. Oh! bravissima!
D.A. D' Amore
Vo' la corte radunar.
Fron. Ad. Lis. Giu.
(Ah! respiro.)
Mar. Che mai dite?
Fr.Ad.Lis.Gi. Oh! tremendo tribunale!
D.A. Acchetatevi... *) Ubbidite. **) *) (*agli amanti*) **) (*a D.Mar.*)
Mar. Ma che cosa?
Fr.Lis.Ad.Giu. Oh! amor fatale!
D.A. Zitti. (*agli amanti*) Presto. (*a D.Mar.*)
Mar. Corte!... Amore!
Non arrivo a indovinar.

D.A. Corte, amore... sì signore...
Non mi state ad annojar.
Ne' bei dì cavallereschi
Tribunale ergeva il sesso:
Ai guerrier facea processo
Che oltraggiato avean l'amor.
Questo augusto tribunale
Fia per me temuto ancor.

Tutti col Coro.

Tante e tante in questo giorno
Ne ho provate ne ho vedute,
Che la testa mi va attorno
Che mi sembra di sognar.

Mar. (Se a comprenderla riesco
Bravo assai mi vo' chiamar.)
D.A. (Lo sleale ha da star fresco. *(a Fron.)*
Il fellone ha da tremar.) *(ad Ad.)*
Ad.Fr. Il giudizio è romanzesco
Gi.eLis. Non cessiamo di sperar. *(D. Aur. e D. Mar. partono, e seco conducono fra i soldati Adolfo e Frontino)*

SCENA XII.

Giulia e Lisetta.
(Tacciano un momento)

Lis. Ebben, signora mia,
Siam rimaste di stucco.
Giu. Ecco in un punto
Rovinato ogni cosa, e siam da capo
Più imbrogliate che mai.
Lis. Questo romanzo si fa lungo assai.
Giu. Or che pensi di far?
Lis. Ricorrer giova

All' ultimo ripiego:
Se pur quello va male, allor, signora...
Della necessità farem virtù.

Giu. Lisetta mia, non mi marito più. *(partono)*

SCENA XIII.

Sala nel castello addobbata all'antica.

Coro di Paesani che vanno spolverando, indi Don Marziale.

Coro Venerandi seggioloni,
Polverosi tavolini
Che a marcir in que' cantoni
Condannavano i destini,
Ecco qui che un' altra volta
Figurar vi converrà.
Rispettabili anticaglie
Chi sa cosa v' accadrà!

Mar. Sbrigatevi, poltroni,
Pensate a ritirarvi: ove si aduna
Il femminil consesso
Sono gli uomini esclusi.
Della Cavalleria questi son gli usi.
Promisi a donna Aurora
Di serbarli geloso
Se la nipote io sposo -- e rispettarli
Voi dovrete con me finchè vivete...
Oh! vedete... vedete
Già si appressan le donne.. animo... in fila...
Degli accusati raggiungiam la scorta,
E ritorniamo a custodir la porta. *(parte coi paesani)*

SCENA XIV.

Coro di donne del villaggio indi Donna Aurora e Don Marziale.

(*Le donne entrano imbarazzate, e guardano attentamente d' intorno.*)

1 *Coro* Berta!
2 Agnese!
3 Tecla!
4 Illaria!
Tutte Che vuol dir tal novità?
1 2 Là moschetti, e lance in aria....
3 4 Un processo qui si fa...
Tutte Oh! senz' altro ci son guai
Oh! la cosa è seria assai...
1 2 Ma noi donne, che ci entriamo?
3 4 Che dobbiamo -- giudicar?
Tutte Eh! vedremo, sentiremo,
Ci sapremo -- regolar.
D.A. Fermatevi là fuori, e i prigionieri (*sulla porta*)
Di vista non perdete. Appena io suono,
Alla presenza mia li condurrete. (*entra in sala*)
Mar. Signora! (*affacciandosi fa un inchino*)
D.A. Zitto là! L'uscio chiudete. (*D.Mar. obbedisce, fa un inchino. D. A. si avanza in mezzo alle donne che la circondano, e accenna ad esse di sedere. Breve silenzio*)
D.A. O severe matrone
Di quest' illustre e nobil Baronía,
Ove per opra mia
Le antiche usanze son pur anco in fiore,
Meco formate il tribunal d' amore.
Mai per cagion più grave
Non si adunò: nè di più nero eccesso

Il nostro gentil sesso
Giammai si vendicò. Matrone! udite;
E fremete d'orror.

Coro Capperi! dite.

D.A. Due Cavalier villani
Han tradito l'onor, han violate
Le auguste leggi di Cavalleria.
Un d'essi Giulia mia
Ha tentato rapir.... l'altro.... oh vergogna!
Dopo avermi giurato eterno amore....
Con Lisetta fuggiva....

Coro Oh traditore!

D.A. Colti sul fatto, e in lacci
Da Don Marzial serbati,
Attendono il castigo a lor dovuto.
Il nobile e temuto
Codice è questo, ove i processi tutti
Della corte d'amor sono descritti.
Ebben... come i delitti
Puniva il sesso un dì, noi pur puniamo.
Udite... io leggerò.

Coro Leggete... Udiamo.

D.A. » Il cavalier del Cigno, (*legge*)
» Che l'amante insultò, vien condannato
» A star quattr'anni senza mai parlare.
Matrone, che vi pare?

Coro E a voi signora?

D.A. Ancor non basta.

Coro E' ver: non basta ancora.

D.A. » Lancilotto del lago, (*segue*)
» Che un voto non compì, viaggi un anno
» Senza potersi mai spogliar le membra.
Matrone, che vi sembra?

Coro E a voi che pare?

D.A. Direi ch'è un altro affar.

Coro E' un altro affare.

D.A. » Due giovani Baroni (*continua*)
» Cavalier della tavola rotonda,
» Accusati di ratto e infedeltà...
Attente... il caso è qui.
» Dalla corte d'amor son condannati
» Ad esser cancellati
» Dal nobil corpo de' guerrieri erranti,
» Ed a lasciar le donne ad altri amanti.
Ebbene... che ne dite?
Il decreto vi par giusto ed onesto?
Coro E a voi, signora?
D.A. (*sorgendo*) E' questo il caso.
Coro E' questo.
D.A. Sì matrone: il grande esempio
Imitar dobbiam da forti,
Vendicar del sesso i torti,
Emular l'antica età.
Coro Sì, signora... vendichiamo.
D.A. E' giustizia.
Coro Sì, signora.
D.A. Qua, scrivete. (*appressandosi al tavolino*)
Coro (*egualmente*) Qua, scriviamo.
D.A. No... aspettate. (*si discosta*)
Coro (*la segue*) Sì, signora.
D.A. (Ah! qual voce lusinghiera (*riflettendo*)
Favellando ancor mi va?)
Coro (Se prosegue in tal maniera,
Fino a giorno ci starà.)
D.A. (O menzognera
Voce d'amore,
Che dici al core?
Che vuoi da me?
Ah! so che infida
Ognor mi fosti:
So quanto costi
Il darti fe.)

Si risolva. (*risoluta*)

Coro Risolviamo.

D.A. Non s'indugi.

Coro Non si tardi.

D.A. Non è tempo di riguardi
Quando trattasi d'onor.

Coro { (Sento omài che più non amo,
Che rinato è il mio valor.)
(Cosa diamine facciamo
Io non ho capito ancor.)

(*D.A. fa sedere di nuovo le donne e si pone a scrivere*)

D.A. Sedete, e sull'istante
Si passi alla sentenza. *Hanno perduto* (ripete quello che scrive)
Di Cavalieri i dritti.
Son dal castel proscritti -
Divisi dalle amanti - *A Don Marziale*
Miglior del suo rivale
Giulia la man darà - *Lisetta poi*
Ebben.... chi sposerà?...
Sposi Lisetta il primo che verrà.
Dato - *approvato eccettera*
L'anno - *la notte* - *eccettera* - Matrone,
Avete udito? - Ora passiamo ai voti.
(*le donne eseguiscono*)
A specchio de' nipoti
Duri questa sentenza eternamente,
E apprendano a seguir gli esempi miei.

Coro Siam d'accordo nei voti.

D.A. (*suona il campanello*) Entrino i rei.

(*Si apre la porta: D. Mar. entra con gli uomini scortando Ad. e Fron.: dietro a tutti vengono Giul. e Lis.*)

SCENA ULTIMA.

D. Marziale, Adolfo, Frontino, Giulia, Lisett e detti.

D.A. (Tutto il rigor d' un giudice
Negli occhi miei risplenda.)
Ad. Fron. Giu. Lis.
(Che faccia tosta e burbera!
Che gravità tremenda!)
Mar. (Che ancora ondeggi e mediti?
Va in lungo la faccenda.)
D.A. (Si lasci ai rei decidere
Qual pene io serbi a lor.)
Ad. Fron. Giu. Lis.
(Io sto lì lì per ridere:
Dammi prudenza, Amor.)
Mar. (Se non li vedo uccidere
Non son contento ancor.)
D.A. Avanzatevi;
Fron.Ad.Lis. Signora.
Giu. Cara zia.
D.A. Silenzio audace.
Mar. (Brava brava, Donna Aurora
E' inflessibile, mi piace.)
D.A. Questo augusto Tribunale
Il delitto esaminò.
Mar. Bene.
D.A. Zitto, Don Marziale.
Mar. Più non parlo.
D.A. E sentenziò.
Cavalieri più non siete;
Dal castel partir dovete;
Don Marzial che a noi die' saggio
Di costanza e di coraggio,
L' onorato Don Marziale
Mia nipote sposerà.

Ad. Giulia!
Fr.Giu.Lis. Oh ingiusto Tribunale!
Ad. Don Marziale in pria morrà.
Mar. Oh! vivrò per tuo dispetto.
Ad. Io lo sfido, e il campo io chiedo.
Mar. Non mi batto.
D.A. Nol concedo.
Più non siete cavalier.
Ad. Chiedo il campo.
D.A. Il campo io niego.
Ad.Fron. (Ci vuol l'ultimo ripiego.)
Ad. O tormento! O mio dispetto!..
Che ho da far?
D.A. Partir, tacer.
Ad. Giulia! oh Cielo! a me rapita!
Il mio bene a quel villano!
Vo' piuttosto uscir di vita...
Pria svenarmi di mia mano...
Ah! nel cor mi pionba un gelo,
Ah! mi sta sugli occhi un velo...
Io ti perdo o mio tesoro
Sopravvivere non so. *(si dà un colpo di pugnale)*
Tutti Ah infelice!
Mar. E' andato.
Ad. Io moro.
Fron. Ah! che il sogno si avverò.

(Giulia si abbandona sopra Adolfo sostenuto dal Coro e da Frontino. Donna Aurora è commossa e sbalordita. Don Marziale è incerto. Quadro generale. Dopo un momento di silenzio Adolfo si scuote.)

Ad. Dove sono?
Fron. Nel mio seno.
Ad. Oh mia Giulia!
Giu. O rio momento!
Ad. Sposa mia tu fossi almeno...
Caro ben... morrei contento...

Fron.Lis. Donna Aurora... lo sentite?
Questo voto almen compite.
Il desio d'un uom morente
Non negate d'appagar.

Mar. Donna Aurora.., non è niente;
Lo potete contentar.

D.A. Cavalier... Ah! ch'io non posso
Proferir gli accenti interi...
Giulia.. Oh! amor che mi ha commosso!
Acconsento... volontieri...

Tutti Generosa!

D.A. Sposi siate...

Ad. Deh!... mi udite... perdonate...
Un inganno io macchinai...
Il mio nome vi celai...
Ah! ch'io moro... Adolfo io sono...
E costui... mio servitor.

D.A. Tutto tutto io vi perdono...

Tutti Brava, brava!

Ad.(sorgendo improvvis.) Viva amor!

D.A. Oh! sorpresa.

Coro Oh! questa è bella!

Mar. Poffar bacco! cosa è stato?

Ad. Niente, niente; son rinato:
Più per ora io non morrò.

D.A. Scellerati quanti siete!

Fr.Gi.Lis.Ad. La parola mantenete.

D.A. Mi disdico, mi ritratto.

Fr.Gi.Lis.Ad. Perdonate ad ogni patto.
Siamo sposi.

Mar. No, bricconi.

Fr.Gi.Lis.Ad Voi ne foste i testimoni. *(al Coro)*

Coro Sì signori.

Mar. Maledetti!

Coro Donna Aurora perdonò.

iu. Cara zia, voi pur poc' anzi
Eravate tanto umana!...
i. Lis. Fr. Ad. Deh! pietà... deh! pei romanzi...
Per l'amore d' Oriana...
.A. Don Marziale! *(commossa)*
Mar. State dura.
Id. Gi. Fr. Lis. (Proseguiamo: cederà.)
Ogni dì vi leggeremo
I romanzi favoriti...
Anche noi ne comporremo,
Copieremo i più squisiti...
Cavalieri, eroi, giganti...
.A. Ombre, Silfi, Negromanti... *(riscaldandosi)*
Id Gi. Fr. Lis. Liti, sfide, guerre ardenti...
.A. Feste, giostre, torneamenti... *(c. s.)*
Id. Gi. Fr. Lis. Sì, giuriamo a voi di leggere
Le avventure d'ogni età.
.A. Don Marzial!.. non so più reggere,
Siate sposi.
Mar. Oh! iniquità!
Tutti Acchetatevi. La sorte *(a Don Marz.)*
Altrimenti... avea disposto.
Mar. Ho da star senza consorte?...
Ne vo' una ad ogni costo....
Tutti Bravo... è giusto... è naturale.
Mar. Donna Aurora....
.A. Don Marziale.
Mar. M'intendete?
.A. Furfantello!
Mar. Qua la mano.
.A. Tanto fa.
Tutti Mezzo termine più bello
Non si trova non si dà.

Tutti.

Dolce Amor che tanti eroi
Di tue fiamme ardesti ed ardì,
In noi spandi il foco e i dardi
Dell' eroica antichità.
Caro bene un Amadigi
Da noi forse nascerà.

Fine.